

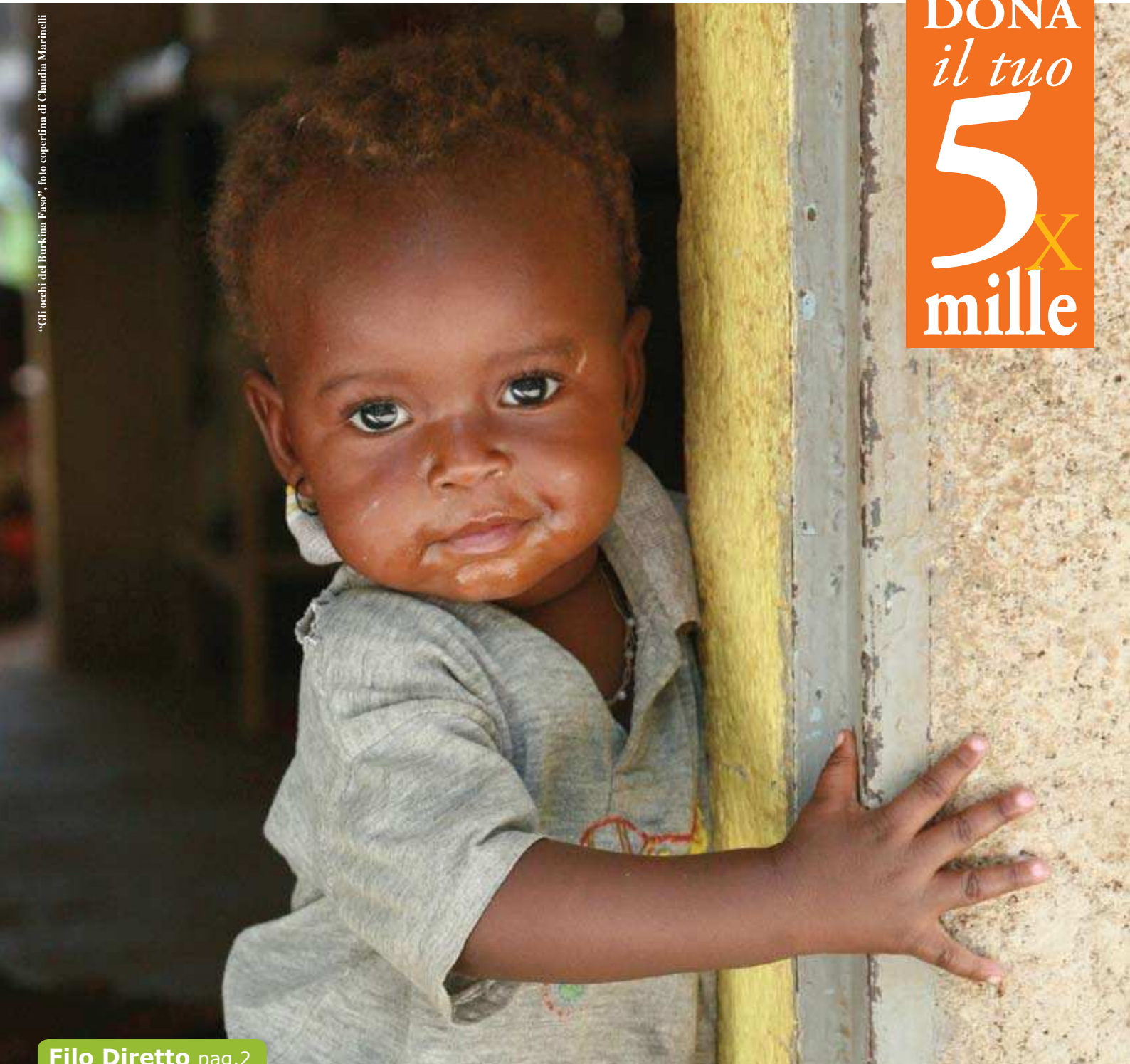
Bhalo magazine



All'oceano
manca proprio
la tua goccia!

DONA
il tuo
5^X
mille

«Gli occhi del Burkina Faso», foto copertina di Claudia Marinelli



Filo Diretto pag.2

La Storia pag.3

Sud del Mondo pagg.4-5

L'intervista pag.6

Il Bhalo siamo noi pag.7

News dalla segreteria pag.8



Il Bhalobasa aderisce al ForumSaD e ha sottoscritto le linee Linee guida per il sostegno a distanza di minori e giovani dell'Agenzia per il Terzo Settore



IL SAD
in chiaro
www.istitutocentro.it

Numero 1

2012



“Viaggi, progetti, etica e formazione”

Tutte le novità del 2012 raccontate da presidente e vice



Alessandro, a destra, e Matteo durante il viaggio del ventennale in India, nell'ottobre 2011

Sarebbe stato difficile immaginare un inizio 2012 più bello e intenso di quello che è stato!

Ci siamo lasciati alle spalle un 2011 gratificante e ricco di eventi e avevamo un po' il timore che tutto questo entusiasmo scemasse dopo i festeggiamenti del ventennale, invece non è stato così.

I primi mesi del 2012 sono stati pieni di soddisfazioni.

Continua ad aumentare la nostra famiglia. Tanti amici ci chiedono di poter regalare un po' di tempo al Bhalobasa; l'organizzazione dell'Associazione sta raggiungendo ottimi livelli e per il 2012 stiamo programmando molti viaggi che si aggiungeranno a quelli in Burkina Faso e in Uganda, svoltisi a gennaio.

A luglio un gruppo di venti volontari si recherà in Uganda e Tanzania, dove abbiamo numerosi progetti attivi e sostegni a distanza. In cantiere ci sono iniziative importanti, come una nuova collaborazione con l'Università di Cagliari per un progetto sulla malnutrizione infantile.

A ottobre, poi, altri volontari torneranno nella Repubblica Democratica del Congo per la verifica dei progetti esistenti. Proprio in questi giorni stiamo ultimando il programma di un nuovo viaggio in India, nell'agosto prossimo. Una nuova squadra del Bhalobasa andrà a seguire i progetti e i sostegni del paese in cui siamo nati, vent'anni fa. Come abbiamo ribadito spesso, il 2012 sarà l'anno in cui cercheremo di formarci ancora di più sulle problematiche che vivono i paesi in cui operiamo e sulle relative cause.

Stiamo pensando a un *mini master* per alcuni nostri volontari che poi, a loro volta, formeranno la nostra bella famiglia. Ma prima di iniziare con la formazione esterna abbiamo pensato di scrivere un *Codice etico* in cui inserire i valori e i principi che ci guidano nel nostro modo di pensare e convivere. Questo piccolo grande passo è per noi fondamentale. Questo piccolo grande passo sarà per noi una guida da seguire costantemente.

Siamo convinti che l'aiuto da solo è sterile se non si accompagna a una formazione adeguata sulle cause che generano le dinamiche di povertà e sfruttamento e se non cammina di pari passo con il rafforzamento della consapevolezza di chi siamo e dove vogliamo andare.

Questa riflessione ci ha spinti ad aderire ufficialmente alla campagna *L'Italia sono anch'io*. Una campagna nazionale di raccolta firme per due progetti di legge importanti: cittadinanza italiana per gli stranieri nati nel nostro paese e diritto di voto amministrativo per gli stranieri regolarmente residenti in Italia da almeno cinque anni. Mettere la faccia del Bhalobasa su iniziative del nostro territorio non tradisce la nostra storia, anzi la rafforza. Aver visto i volti dei nostri amici del sud del mondo e aver capito le ragioni di tante scelte coraggiose e dure come l'emigrazione, ci impone di prendere una posizione, ci impone di dire la nostra e non tirarci indietro. Siamo certi che il futuro dell'Italia dipenda anche dal coraggio che abbiamo di accogliere chi non ha niente da imparare in quanto a cultura e legame con la nostra nazione proprio perché vi ha sempre vissuto, parla la nostra lingua, ha respirato da sempre la nostra cultura e può essere (e spesso lo è già) un elemento molto positivo per il futuro del nostro paese.

Stiamo vivendo un momento bellissimo e continuiamo con forza a pensare che tutto questo è possibile grazie a quanto riceviamo, continuamente, dai nostri amici del sud del mondo, dalle centinaia di bambini che ci scrivono e che non vediamo l'ora di riabbracciare nei viaggi che faremo.

Permetteteci di concludere con una riflessione che può sembrare retorica: il nostro paese sta attraversando una crisi economica e sociale davvero epocale... il solo pensare che nonostante tutto ci sia tanta gente che, come voi, continua a vivere con così tanto altruismo e generosità ci convince sempre più che la strada della fraternità, della cooperazione, della condivisione è la via giusta per un mondo diverso.

La vostra presenza silenziosa, ma estremamente fattiva ci dà il coraggio di non fermarci e di continuare a sognare un mondo più giusto.

Alessandro Cipriano e Matteo Ferrucci

Alessandro e Matteo con alcuni dei relatori del convegno del ventennale svoltosi il 3 dicembre scorso al Museo Piaggio: da sinistra Enrico Frontini, medico di Emergency, il nostro presidente onorario Don Armando Zappolini e il professor Pompeo Della Posta

3 dicembre 2011. Convegno del ventennale



“Sogno di Studiare in Uganda, il futuro oltre le difficoltà”

Due storie di speranza raccontate dai volontari del servizio civile

Il progetto Sogno di Studiare è un modo per dare una grande opportunità di vita a ragazzi svantaggiati. Si tratta della possibilità di proseguire gli studi in un paese, l'Uganda, dove istruzione significa speranza di costruire un futuro migliore. I ragazzi di Gossace, nel mare di disuguaglianza sociale che affonda l'Uganda, stanno sul fondo. Per questo Bhalobasa si propone, attraverso lo strumento del sostegno a distanza, di permettere a questi ragazzi di essere uguali e di poter esprimere le loro potenzialità nella scuola secondaria.

Ecco due storie di due ragazzi coinvolti nel progetto che, a dispetto di una vita difficile, hanno raggiunto risultati straordinari.

Brian ha 15 anni ed è orfano. Il padre e la madre sono morti di AIDS, piaga che affligge l'Uganda e l'Africa. Attualmente chi si prende cura di lui è uno zio, sieropositivo e ultimamente molto debole e impossibilitato a svolgere qualsiasi tipo di attività lavorativa. Brian è stato portato a Gossace proprio per questa situazione familiare che gli impediva di andare a scuola. Durante le vacanze è lui, insieme al fratello, che si occupa della casa e della famiglia allargata che abita sotto il suo tetto. Le grandi responsabilità che ha, nonostante la giovane età, non gli hanno impedito di studiare con risultati oltre le aspettative. Brian ha ottenuto 9 punti che nel sistema ugandese corrispondono al nostro miglior voto di uscita da scuola ed è stato il migliore della sua classe. Parlando del suo futuro le risposte sono state chiare: il suo sogno è quello di diventare medico per curare le persone in difficoltà. Il suo sogno inizia dalla scuola secondaria.

Livingstone ha 13 anni ed è sieropositivo dalla nascita. Suo padre è morto di AIDS e la madre è sieropositiva e attualmente disoccupata. La sua vita è scandita da appuntamenti fissi all'ospedale per prendere i trat-

tamenti per l'HIV. Sua madre lo ha portato a Gossace nell'ultimo anno di scuola a causa della forte discriminazione che Livingstone subiva nella sua precedente scuola a Kampala e che gli impediva di rendere al meglio. A Gossace ha trovato un ambiente e dei compagni di classe che gli hanno consentito di affrontare più serenamente la sua sieropositività e di studiare con ottimi risultati. La sfida più grande per lui è quella di sapersi integrare senza paura anche nel nuovo contesto della secondaria. È un ragazzo molto timido, anche lui vuole fare il medico e la sua condizione lo dota di una particolare sensibilità. Il suo sogno è una sfida con se stesso che può essere vinta anche grazie all'aiuto di Bhalobasa.

Queste sono solo due di 17 storie che hanno come similitudine l'aver dovuto fare i conti con difficili situazioni di vita. Dentro queste storie ci siamo mossi noi volontari del servizio civile. Siamo stati a Gossace un anno, avendo la possibilità di toccare con mano i problemi del posto. Relazionandoci con Vincent e Geoffry, il fondatore di Gossace e il direttore della scuola, abbiamo avuto modo di capire diversi aspetti della realtà ugandese e focalizzandoci sull'istruzione ne abbiamo percepito la basilare importanza. In un contesto simile la realizzazione di un progetto come *Sogno di studiare* è l'unico modo che abbiamo ritenuto possibile per garantire a questi ragazzi l'istruzione oltre la scuola primaria, il futuro. Il problema principale sono i costi delle tasse scolastiche ed è questa la spesa che abbiamo deciso di coprire. Ci è venuto incontro il direttore della Hill Side school (la scuola secondaria dove studiano i nostri amici) che ha fatto uno sconto molto grande, conoscendone le storie e le difficoltà.

Federico Coglitore, Maristella Costa, Anna Filippi, Giulio Sanna

L'associazione Gossace di Golomolo

L'associazione Gossace di Golomolo, un villaggio a circa due ore di macchina da Kampala, accoglie soprattutto bambini orfani di genitori malati di AIDS.

Il Bhalobasa sostiene Gossace dal 2005.

Per informazioni sul progetto di sostegno a distanza:

Sogno di studiare

segreteria@bhalobasa.it, 0587/616143 dal lunedì al venerdì, dalle 18 alle 20.



“L'errore più grande è l'indifferenza”

Viaggio in Burkina Faso dei volontari Bhalobasa, emozioni e riflessioni



Non è semplice raccontare le esperienze vissute e le emozioni provate in quei dodici giorni (nel gennaio scorso, ndr) passati in Burkina Faso con Claudia, Giovanni, Consuelo e Renata.

Ora, freschi di memoria, ma scevri di emotività, dopo che abbiamo ripreso la nostra quotidianità, è trascorso giusto il tempo per esporre ciò che abbiamo provato. È grande la gioia nel pensare che con la nostra associazione possiamo aiutare a distanza i bambini dell'Africa. Con il contributo che raccogliamo e devolviamo tramite il Bhalobasa, siamo in grado di alleviare le miserie di tanta gente. Ma è altra cosa andare a vedere e verificare chi sono i burkinabè, come e in quale ambiente dimorano, cosa offriamo a loro e cosa si aspettano da noi.

Innanzitutto è stato importante vederli vivere o, secondo il nostro modo di pensare, sopravvivere in quel paese, dove le piogge sono scarse, ma nei mesi estivi viene tanta acqua da distruggere persino

le loro case, per poi andarsene subito via, rilasciando il loro ambiente nuovamente arido. La loro terra da quel momento torna ad essere avara, con la polvere e la sabbia del deserto sollevata dal vento dappertutto, che non puoi scuoterti mai di dosso se non quando rimetti piede sull'aereo.

Quando arrivi ad Ouagadougou, la capitale, sembra impossibile per noi europei poterci campare, ma quando ci torni dopo aver passato qualche giorno nelle più remote campagne e nei villaggi, ti sembra di essere tornato in quella che noi chiamiamo civiltà. La gente vive del proprio lavoro quotidiano. In campagna sono dediti per lo più all'allevamento, sono

poveri ma non muoiono di fame, sempre che la siccità non esageri o che le cavallette risparmiino i loro raccolti agricoli.

In città vivono di commercio. Ma se come allevatori di capre, asini e polli la loro vita scorre lenta, inesorabile, ma tranquilla, in città si capisce che molti vivono alla giornata e arrivano a buio ven-

dendo tutto di quel poco che hanno, merci che ai nostri occhi sono insignificanti. Bene che vada ci ricordano la vita in miseria dei mezzadri della Toscana come ce la raccontavano i nostri nonni. Mi sono chiesto più di una volta come fa a vivere quella donna seduta per terra che guadagna vendendo, in una giornata, non più di tre o quattro chili di pomodori esposti su una schiodata cassetta di legno arrovesciata. O quel ragazzo che tiene in mostra cinque o sei chili di sale steso su un cencio, lungo un polveroso marciapiede sterrato.

Il compito principale del nostro gruppo è stato quello di incontrare le associazioni attraverso le quali, da qui, aiutiamo quelle popolazioni. E nonostante le loro condizioni di vita grame, man mano che parli con quella gente, cominci a capire che non solo hanno una grande dignità, ma sono anche orgogliosi del loro modo di vivere.

Inviare a loro i nostri risparmi è solo una parte dello scopo della nostra missione. Perché i nostri sostegni arrivino integri e in tempi rapidi ai soggetti che li utilizzeranno, è necessario sincerarsene, controllando che vengano ben amministrati e distribuiti. Occorre incontrare sia i bambini che gli adulti che si prendono cura di loro, dimostrandoci generosi e rigorosi al tempo stesso. È opportuno controllare che i progetti che stiamo realizzando per opere di pubblica utilità procedano bene, senza perdite di tempo. Senza i nostri viaggi quei soldi con il tempo potrebbero prendere una destinazione diversa da quella che ci prefiggiamo, non perché qualcuno se ne approfitti o se ne dimentica, ma perché le situazioni cambiano di giorno in giorno.

Che fare quando i nostri sostegni partono verso studenti con un nome e cognome e poi qualcuno di loro smette di andare a scuola, per sua volontà, per motivi di famiglia o





di salute? Cosa succederebbe se una volta scavato un pozzo per l'approvvigionamento di acqua, non si provvedesse in un secondo momento e con la reciproca volontà, a mantenerlo in funzione anche quando, per esempio, non pompa più per un guasto? Se non verificassimo e intervenissimo per correggere il corso dei nostri sostegni, la nostra carità diverrebbe "pelosa" o si trasformerebbe in solidarietà che uccide. Avremmo gettato via risorse, ma soprattutto quei burkinabè rimarrebbero con interventi troncati a metà e con tante piccole e inutilizzabili cattedrali nel deserto.

Andare in quei paesi e viverci per un po' di tempo ci fa maturare e ci fa capire quanto il diverso sia molto simile a noi. È solo una questione di cultura che non si può cambiare da un giorno all'altro e che non è neppure giusto cambiare. Bisogna che ci sia, semplicemente, una lunga e paziente integrazione. I valori economici hanno una grande importanza per la vita di ogni uomo, ma il metro di misura è diverso da paese a paese, da civiltà a civiltà. Non si può asserire quale sia migliore. Si parla di sviluppo. Ogni popolo progredisce, prima o poi, in un modo o nell'altro, in un mondo ormai piccolo, ma intensamente abitato.

Siamo di fronte alla globalizzazione, con i suoi lati positivi e negativi, e senza integrazione, senza comprensione, senza umiltà, le

civiltà non possono che arrivare a scontrarsi.

Sostegni a distanza, migrazioni, aiuti al sud del mondo vanno affrontati. La cosa sbagliata in assoluto è l'indifferenza, starsene tranquilli nel nostro ambiente e pensare che sia compito di altri risolvere questi problemi, magari donando una manciata di soldi. Questo sentimento purtroppo è ampiamente diffuso in tutti i paesi cosiddetti avanzati. Ma se questo modo di pensare dovesse un giorno prevalere, il risultato più probabile sarebbe lo scontro tra civiltà. Per motivi economici o religiosi, l'accendersi di un conflitto sarebbe comunque una catastrofe. Senza vincitori.

Carlo Fagiolini



Carlo, ultimo a destra, con gli altri volontari Bhalobasa durante il viaggio in Burkina. Al centro Uliviero Ferrini, originario di Fauglia, che da molti anni vive a Tougouri, con lo Scudo faulliese, un riconoscimento tributatogli dalla sua comunità.



“Sarebbe ora che il mondo del volontariato spiccasse il volo”

Conversazione con Stefano Zamagni su gratuità e libertà



La fraternità è il complemento e l'esaltazione del principio di solidarietà. Infatti mentre la **solidarietà** è il principio di organizzazione sociale che consente ai diseguali di diventare eguali, il principio di **fraternità** è quel principio di organizzazione sociale che consente agli eguali di esser diversi. La **fraternità** consente a persone che sono eguali nella loro dignità e nei loro diritti fondamentali di esprimere diversamente il loro piano di vita, o il loro carisma. (Stefano Zamagni)

Il Consiglio dei Ministri del 24 febbraio scorso ha decretato la chiusura dell'Agenzia del terzo settore di cui era presidente. La sua soppressione viene indicata come “misura per il contenimento della spesa pubblica”. Il suo parere?

“Negativo, chiaramente. Anche perché non ci è stato chiesto nessun parere in merito, la notizia era nell'aria, ma non siamo stati informati, siamo stati tenuti all'oscuro. Adesso sarà il direttore generale del Ministero del Welfare a farsi carico dell'attuazione delle Linee Guida per il sostegno a distanza di minori e giovani che voi stessi avete sottoscritto”.

Il mondo del volontariato ha dimostrato un certo lassismo mentre si profilava questa scelta. Abbiamo fatto sentire la nostra voce troppo tardi, segno che non abbiamo ancora fiducia nella nostra possibilità di incidere?

“Sì, il terzo settore si è agitato quando ormai era finito tutto, sterilmente. Da mesi invitavo le associazioni a intervenire, a mobilitarsi a tutela dei loro interessi, ma nessuno ha alzato la voce e questo dimostra che, tranne lodevoli eccezioni, il mondo del volontariato non ha ancora sviluppato una capacità critica nei confronti della sfera politica. Permane l'abitudine di vivere sotto un'ala protettiva, passivamente e remissivamente, senza incarnare veramente il principio di sussidiarietà”.

Un principio di libertà e democrazia fondamentale, recepito dalla nostra Costituzione nell'articolo 118. Nel volontariato significa, essenzialmente, assunzione di responsabilità verso il bene comune.

“Ma le associazioni non sono ancora in grado di applicarlo e viverne i corollari fino in fondo. Nel terzo settore si dice di volere tanto la libertà, ma la libertà va amata non solo declamata. Si deve fare di tutto, nel rispetto delle regole della civiltà e naturalmente senza violenza, per difenderla. Invece le associazioni sono come bambini che finora hanno vissuto nel paternalismo, non imparando a volare con le proprie ali e a lottare per ottenere ciò che vogliono. Sarebbe ora di crescere, il mondo del volontariato sta vivendo un momento critico, di svolta epocale”.

E come possiamo vivere questa fase al meglio, crescendo senza perdere il nostro nucleo fondante?

“Ma nei momenti di crisi ciò che può salvare è proprio la cultura, ovvero il ripensare i valori e i principi. Però, al contempo, è indispensabile innovare le forme di azione e di partecipazione, rendendole più autonome e incisive, non appiattendosi su forme di elemosina né tantomeno accontentandosi di un ruolo marginale nella società, quello della cosiddetta ruota di scorta. Oggi la gratuità, che caratterizza il modo di agire del volontario, è più che mai necessaria perché produce quel particolare tipo di capitale sociale capace di stimolare la coesione. Il *modus operandi* del volontario è fondamentale perché innova il modo di agire del settore pubblico e di quello privato, l'azione gratuita permette agli altri ambiti della società di assolvere i compiti dell'evoluzione sociale”.

Può chiarire il concetto di gratuità? La sua interpretazione genera dubbi

e divergenze anche all'interno della nostra associazione.

“Le parole sono fondamentali per costruire la cultura, vanno usate bene, tutelate, difese. Sono contento di chiarire ancora una volta questo concetto!

Mi raccomando: la gratuità non va confusa con gratis. La gratuità non è un contenuto, ma riguarda il come il volontario fa una cosa e il suo fine ultimo: aiutare l'altro a liberarsi da certe catene nel pieno rispetto della dignità. Se per questo nasce la necessità di un rimborso o di un compenso, il senso non cambia. La gratuità è qualcosa di profondo, di interiorizzato, non significa non ricevere pagamenti, bensì mettere le proprie competenze e la propria professionalità al servizio degli altri. Diciamole e scriviamole queste cose. Altrimenti il volontariato diventa roba da ricchi, solo chi è benestante può permettersi di fare del bene, ma in questo caso si tratterebbe di filantropia che è ben altra cosa. Gratuità è il rapportarsi a ogni persona e a ogni realtà come fini e non come mezzi, come un valore intrinseco, mai strumentalizzandoli, usandoli”.

In questi anni abbiamo compreso quanto sia efficace il sostegno a distanza nell'innescare e alimentare un circuito virtuoso di sviluppo. Verso quali altri obiettivi prioritari dovrebbe tendere la cooperazione internazionale?

“Nei Paesi del sud del mondo dove operate spesso è completamente assente la cultura dell'imprenditorialità. È questa la dimensione che dovrete cercare di sviluppare: incentivare queste popolazioni a sviluppare uno spirito di creatività imprenditoriale, solo così potranno costruire davvero un futuro e non cadere da una dipendenza, quella dal bisogno, a un'altra, quella dall'aiuto”.

Simona Caroti

“Il souvenir più bello? La gioia negli occhi di chi torna”

L'organizzazione e l'entusiasmo dei viaggi nelle parole della nostra referente

Il souvenir più bello che ho ricevuto da un viaggio? Forse la statuetta di legno dal...no! Sono sicura, il regalo più bello che ho ricevuto è la gioia che trovo negli occhi di chi torna da un viaggio del Bhalobasa! Da otto anni sono la referente dei viaggi del Bhalobasa e ogni volta che un gruppo rientra e racconta l'esperienza vissuta, l'emozione provata, l'intenzione di non fermarsi a guardare e fotografare, ma la volontà di fare qualcosa di più concreto per chi in quei paesi li ha accolti come dei cari amici che non vedevano da molto tempo, è il dono più prezioso. Chi vuole partecipare ad un viaggio mi contattata telefonicamente o per email e comincia la sua avventura. Prima della partenza organizziamo quattro incontri. Durante il primo incontro facciamo capire la filosofia del viaggio che il gruppo va a fare, deve essere chiaro a chi parte quale è lo scopo del viaggio, ma anche il comportamento e il rispetto che deve avere nei confronti delle persone. Diamo alcune informazioni sul paese che lo ospita, le eventuali difficoltà che potrà incontrare, le vaccinazioni da fare... Il nostro viaggiatore non alloggia in alberghi a cinque stelle con accesso a piscine ma anche lui potrà approfittare della formula *all inclusive*. C'è il cocktail di benvenuto: un the dissetante senza cannuce o ombrellini colorati, offerto da splendidi bambini con occhi che parlano di esperienze da adulti, che ti intonano canti, ti donano collane di fiori e iniziano balli e canti solo in tuo onore. Vitto e alloggio sono compresi nel prezzo e la sera c'è lo spettacolo: stiamo tutti insieme al tavolo per raccontarci quello che abbiamo visto, le opinioni e i sentimenti che abbiamo provato durante la giornata. Il pacchetto comprende visite nelle scuole dove il Bhalo ha sostegni a distanza e l'ingresso nei villaggi dove abbiamo progetti realizzati o in fase di realiz-

Il settore logistico... motore delle nostre iniziative

500 persone al pranzo del ventennale del Bhalobasa!

Oltre 1.500 pizze alla Pizzeria del Bandana!

Il bellissimo mercatino colorato dell'artigianato africano, asiatico e dell'America Latina!

Alla base di questi grandi successi c'è il gruppo logistico.

Sono già passati nove anni da quando faccio parte del Bhalobasa e in particolare di questo settore, quello dove probabilmente si spende più energia fisica, ma tutte le fatiche sono più che ripagate dai sorrisi di quei bambini che aiutiamo o dai progetti che riusciamo a realizzare grazie ai fondi che raccogliamo con le nostre manifestazioni. Apparechiamo i tavoli, cuciniamo, montiamo la struttura del mitico mercatino...sono questi alcuni dei lavori di cui ci occupiamo. Considero il settore logistico l'origine del Bhalobasa, l'inizio della sua storia perché grazie ai mercatini e alle cene che i fondatori dell'associazione realizzavano si sono compiuti alcuni dei primi progetti che oggi ci caratterizzano. Forza, venite a darci una mano il vostro aiuto sarà molto prezioso e la gratitudine sarà il vostro compenso!

Simone Mazzantini

zazione. Il nostro fiore all'occhiello comunque è il saper offrire la completa immersione tra le persone del luogo. Sono loro che ti cambieranno e miglioreranno intimamente. Al secondo incontro vengono consegnati i documenti necessari per la richiesta dei visti di ingresso e poi c'è un'introduzione ai progetti che il Bhalobasa ha nel paese che il gruppo andrà a visitare. Nel terzo incontro i partecipanti consegnano i moduli compilati per la richiesta dei visti e viene esposto il programma del viaggio. Già perché il Bhalo, come un vero tour operator, prima della partenza consegna un programma al viaggiatore con indicato per ogni giorno l'itinerario. Dedichiamo un po' di tempo ai dubbi e alle paure che chiunque prima di un viaggio come questo può nutrire e la domanda più frequente è: “quando sono lì cosa posso fare per aiutare?” la risposta è semplice: “stare con loro, ascoltarli, improvvisare un girotondo con i bambini, entrare nelle loro case e accettare anche un semplice bicchiere d'acqua, prendere la mano a un moribondo e accarezzarla...”. Al quarto e ultimo incontro si riconsegnano i passaporti con i visti e le valigie con i medicinali che come associazione portiamo nei villaggi e un saluto indiano: *namaste*, che vuol dire *mi inchino alla luce del Dio che c'è in te!*

Luisa Scordamaglia

*Luisa a Calcutta,
da organizzatrice
a viaggiatrice!*



“Non basta fare il bene, bisogna anche farlo bene”

(Denis Diderot)

Per convincersi della sostanziale unità del genere umano non c'è bisogno di escogitare argomenti filosofici. Basta guardare il volto di un bambino, in ogni parte del mondo.

(Norberto Bobbio)



Bhalo magazine

Direttore editoriale
Matteo Ferrucci

Direttore responsabile
Simona Caroti

Redattore Capo
Claudia Batoni

A cura di
Bhalobasa Onlus
comunicazione@bhalobasa.it

Ideazione grafica e
impaginazione
ArtEventBook Comunicazione

Stampato da
Tipografia Monteserra

Sostienici con il tuo 5 per mille... all'oceano manca proprio la tua goccia

Tra il dire e il fare c'è di mezzo il dare. E in questo caso è un dare che fa bene e che non costa. La destinazione del 5 per mille non sostituisce, in alcun modo, la scelta dell'8 per mille e non comporta oneri aggiuntivi per il contribuente; è infatti una quota di imposte a cui lo Stato rinuncia a favore degli enti non profit per sostenere le loro attività. Al momento dell'annuale dichiarazione dei redditi, nella sezione riservata al 5 per mille del CUD, 730 e MODELLO UNICO, firma nel riquadro riservato alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale e riporta il codice fiscale dell'Associazione Bhalobasa Onlus: 90025750507

Il Bhalobasa nelle scuole

Alla fine dell'ora di lezione molti dei ragazzi si avvicinano inizialmente titubanti ma è netta la sensazione che abbiano qualcosa da dire. Il più audace comincia con un "ciao posso farti una domanda". Ne segue un fiume di parole, domande sulla natura dell'intervento del Bhalobasa nei paesi, sul rispetto delle popolazioni che cerchiamo di aiutare, fino ad affrontare temi più personali come le radici del volontariato e i quesiti dell'anima che a 17/18 anni si affacciano all'orizzonte. Nell'incontrare le classi del liceo ci siamo stupiti ogni volta dello spessore dei ragazzi che i luoghi comuni ci disegnano disinteressati e superficiali, e dell'entusiasmo genuino che ci comunicano; cosa che ci spinge ad andare avanti. Stanno diventando sempre più frequenti gli incontri realizzati in scuole primarie e secondarie, grazie ad insegnanti che ci chiedono di presentare la nostra attività. E non solo, sta nascendo una gamma di progetti pensati proprio per passare ai più giovani l'esperienza che i volontari del Bhalobasa hanno accumulato in tanti anni di viaggi e di condivisione di obiettivi con i nostri amici del sud del mondo.

Non solo esperienza di cooperazione ma emozioni e pensieri nati attraverso un percorso lungo e a volte faticoso, che ha portato alla conoscenza di aspetti non approfonditi dai media, e che perciò ci sembrano ancora più importanti da comunicare. Ci siamo chiesti più volte se il Bhalobasa potesse avere un ruolo sociale anche qui a casa. Una delle risposte sta sicuramente nell'incontrare e avvicinare i più giovani a realtà di altre parti del mondo.

Persino nei più piccoli abbiamo trovato un interesse ed una curiosità inaspettate, una quinta elementare ha voluto che tornassimo ancora a parlare di quegli argomenti che personalmente temevamo troppo gravi per ragazzi così piccoli.

E ne è nato una sorta di gemellaggio con una struttura ugandese che ha suscitato il loro interesse tanto da sentire i loro co-

Novità!

Sostegni a distanza anche in Tanzania

Per iniziare un sostegno a distanza potete effettuare un versamento sul c/c postale n.14320568 intestato all'Associazione Bhalobasa Onlus (o fare un bonifico utilizzando il seguente IBAN: IT26W0637025267000010005183/5) specificando che si tratta di un nuovo sostegno e indicando il Paese, i vostri dati anagrafici e l'indirizzo.

La quota annuale è di **57 euro** (per il Burkina Faso, la Repubblica Democratica del Congo, l'Ecuador e la Tanzania) e di **114 euro** (per l'India, l'Uganda e il Brasile).

Ricordiamo che la segreteria è aperta dal lunedì al venerdì dalle 18 alle 20. Potete telefonarci, **0587/616143**, scriverci (segreteria@bhalobasa.it) o venire a trovarci, in via Gramsci 23 a Perignano (Pisa). Sul nostro sito è possibile scaricare il form per l'aggiornamento dei dati anagrafici sia per chi inizia un sostegno sia per chi lo ha già, in modo da velocizzare le comunicazioni. Inviatelo via fax (**0587/618925**) o tramite mail.

Bomboniere solidali Bhalobasa...

... per rendere ancora più speciale ogni lieto evento.
Per informazioni contattare la nostra segretaria,
Alessandra Tognoni: 3482688458

etanei africani amici e da volergli inviare disegni, oggetti fatti in classe, oltre alle proprie storie, nell'attesa di saperne di più delle loro vite. E gli studenti africani hanno ricevuto un regalo speciale per questo Natale, il calore dell'amicizia dei piccoli italiani.

In una delle foto si vedevano studenti in divisa scolastica, molto comune nei paesi poveri. "Io non la metterei mai" ha sentenziato uno degli allievi. Ma serve a rendere tutti uguali, così anche chi non ha vestiti quando va a scuola non è differente dai suoi compagni; è più facile sentirsi accettato e legare con tutti. "Se serve ad essere tutti amici, allora.. me la metterei anch'io" ha detto lo stesso bambino alla fine dell'incontro.

Ha colto in pieno il senso del Bhalobasa!

Elisabetta Macumelli

Tutti uguali



Tutti i click... portano al Bhalobasa!

Per non perdere neanche una news, un evento, un'iniziativa o un progetto del Bhalobasa: www.bhalobasa.it • www.facebook.com/bhalobasa.onlus. Siamo anche su Twitter! Iscrivetevi alla nostra *mailing list* mandando tutti i vostri recapiti a comunicazione@bhalobasa.it Per info sui viaggi: viaggi@bhalobasa.it; sui progetti: progetti@bhalobasa.it